Sopravvivenze medioevali e capitalismo maturo

L'INFANZIA ESCLUSA

Lo snaturamento dei fini della formazione scolastica ed il meccanismo della selettività — La «deificazione del successo»

Non si può non esser presi da un sentimento di profonda indignazione allorquando si affronta il discorso sulla condizione della infanzia oggi in Italia

La subordinazione e la utilizzazione strumentale dell'infanzia che in Italia è il risultato di sopravvivenze medioevali, di orientamenti del «capitalismo maturo» e di sistemi di potere religioso e clientelare, si collega al permanere di pregiudizi e deformazioni ideologiche

Il settore dell'infanzia si trova in condizioni di grave sofferenza e illegalità Si pensi non solo all'eliminazione fisica che si registra con gli attuali tassi di mortalità infantile, quanto a quell'eliminazione civile e sociale alla quale il bambino viene avviluppato da un sistema che crea (e quasi ricerca) dei capri espiatori Così l'«illegittimo» è la vittima sulla quale si proiettano colpe non sue bensì di una società dominata da una falsa coscienza che tende attraverso i pregiudizi ad escludere chi non sia immediatamente utile per fini produttivistici, e chi sia di pubblico scandalo e pericoloso per sé e per gli altri o chi produca vergogna all'«altro» o chi sia colpevole di offendere la morale corrente I familiari del bambino subiscono tali condizionamenti e sognano per il loro bambino di riuscire a realizzare lo obiettivo di formare un essere simile a loro, un uomo unidimensionale «incoraggiare il rispetto, il conformismo, l'obbedienza, mettere i bambini fuori combattimento instillare la paura di fallire, provocare il rispetto della rispettabilità»» (R D Laing *La politica dell'esperienza*, Feltrinelli, 1968, p 64)

D'altra parte i genitori sottoposti a continue frustrazioni dalla durezza della vita dalla difficoltà dei rapporti «stressati» psicologicamente e purtroppo incapaci a reagire a tale stato di cose trasferiscono le loro ansie la loro dose di repressione quotidiana sui figli i quali debbono soddisfare le loro aspirazioni competitive il loro figlio deve essere necessariamente meglio di un altro e a vivere come un fallimento la propria diversità

La «patetica resa dei bambini» si completerà quando andranno a scuola Al bambino sarà inculcato in tutti i modi che «per ottenere il successo *dovrà imparare a sognarsi* l'insuccesso anche di notte» (R D Laing op cit, pag 70) è la «deificazione» del successo che limita grandemente la realizzazione dell'individuo e la potenziale ostilità che lo accompagna impregnaviandoli tutti i rapporti umani Lo snaturamento dei fini della formazione scolastica lo si individua

1) nella *selettività* cioè nell'emarginare coloro che non tengono il passo o che non servono

2) nella *competitività*, non un lavoro comunitario bensì la scalata di colui che arriva per primo della ricerca del superdotato

3) *nell'inculcare pregiudizi ai fini del conformismo sociale*, cioè indurre i bambini a voler pensare nel modo in cui la scuola vuole che pensino

Il meccanismo della selettività scolastica è particolarmente attivo e si accanisce con ferocia verso quei bambini, figli in gran parte di quelle famiglie povere che popolano il Paese (braccianti immigrati, baraccati e così via)

Il bambino ha la capacità di apprendere, non è un deficiente nè un idiota, egli presenta solo un iniziale difficoltà dovuta essenzialmente alla povertà degli stimoli verbali forniti dall'ambiente familiare La scuola se ne disfa rapidamente egli non terminerà il ciclo dell'istruzione ed andrà ad aumentare il numero di quello sterminato esercito di piccoli schiavi (garzoni venditori ambulanti, ecc) che costituiranno la forza lavoro di manovalanza di domani

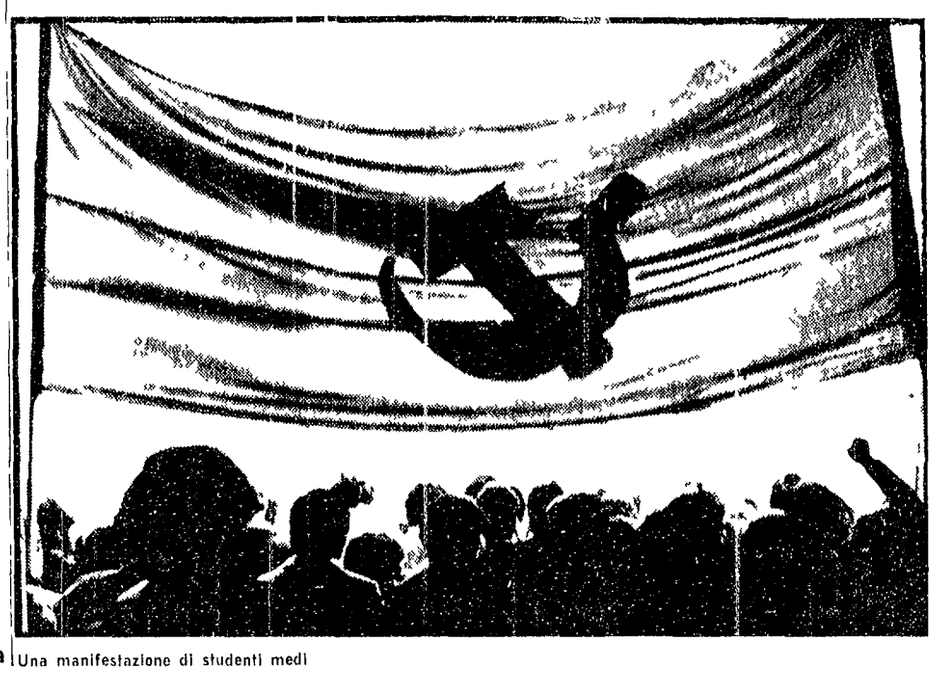
Ecco come un fanciullo normale alla nascita diventa praticamente un idiota a causa delle sfavorevoli condizioni *della sua educazione* Un'educazione fatta su dei contenuti didattici e su esperienze scolastiche che «appaiono astratte e non ancorate al vissuto quotidiano del bambino e soprattutto privilegiano le capacità verbali, formali determinando una selezione particolarmente accentuata nei bambini provenienti dalle classi proletarie» utilizzando «metodiche diagnostiche le quali non solo non presentano alcuna credibilità scientifica ma servono alla discriminazione dei bambini della classe lavoratrice» (AA VV *Le strutture dell'assistenza psichiatrica all'infanzia* Comunicazione presentata al Convegno su «*Psichiatria ed enti locali*» Reggio Emilia marzo 1970) Pertanto ripetute bocciature invio presso classi differenziali o presso scuole speciali espulsione del bambino dal ciclo scolastico

La meccanica dell'esclusione è però ricca di altre trovate vecchi metodi e nuove raffinatezze Lo vedremo in un prossimo articolo

Ferdinando Torranova

I liceali tedeschi all'attacco dell'autoritarismo

I «pariniani» di Brandt



Una manifestazione di studenti medi

Un movimento complesso che ha vecchi schemi. Conformismo e consumismo. Perchè il sesso in primo piano

Analogie e differenze con il movimento studentesco italiano, più impegnato sul terreno della lotta di classe

I rapporti con la classe operaia e con i sindacati. Le scuole come anello dello sviluppo capitalistico

Berlino 1 maggio 1968, 30 40 000 studenti universitari e medi ,operai e impiegati, sfilano in corteo sotto una selva di bandiere rosse e di ritratti dei più prestigiosi capi rivoluzionari Lenin, Rosa Luxemburg, Che Guevara, Fidel Castro, Ho Chi minh Mao Tse tung Trockij Vi è indubbiamente del volontarismo dell'esotismo del rimpianto per un passato rivoluzionario tedesco perduto o almeno dimenticato ma vi è anche la presenza di forze nuove di tendenze e potenzialità nuove Chi sono i dimostranti? Degli universitari si è abbondantemente parlato e scritto Sugli studenti medi invece le informazioni sono state più scarse e sporadiche Solamente adesso compare in Italia una prima raccolta di scritti che se pure denota difetti di organicità (del resto pienamente comprensibili in un libro a più mani) tuttavia ha il pregio di introdurci alla conoscenza reale di un movimento con tutte le sue contraddizioni e incertezze (G Amendt, P Brandt H Bredemann G Degli E Gerhardt, S Rabe I Reisin *Il movimento degli studenti medi in Germania* a cura di G Amendt appendice italiana a cura di G Ferrara e S Poscia Einaudi 70, pp 319, L 1500) Diversi per valore, peso e problematica appaiono i singoli contributi che formano il libro Si va dalla individuazione della sessualità come «il più importante oggetto della repressione» (H Bredemann) alla affermazione del problema prioritario «dell'organizzazione dell'avanguardia politica il problema della creazione di un nuovo partito rivoluzionario» (P Brandt)

La nascita delle lotte negli istituti medi ricorda le analoghe vicissitudini di casa nostra Anche in Germania lo scontro prende spesso avvio dal divieto opposto dalle autorità scolastiche a trattare sui giornaletti d'istituto due temi sesso e politica *Viene subito* alla mente il caso «Zanzara» avvenuto al «Parini» di Milano La ferrea repressione dei bisogni esistenziali (democrazia autogestione culturale emancipazione sessuale libertà d'informazione e di comunicazioni) porta lo studente ad avvertire quelli che inizialmente erano disagio ed oppressione individuali come fatti collettivi e quindi sociali Da questa spinta nasce un *movimento con caratteristiche* nettamente antiautoritarie, anche se questo atteggiamento non può ancora definirsi politico nel senso del voler cambiare la società «lo studente è spinto alla ribellione non da un processo di presa di coscienza politica bensì dalla discrepanza evidente tra le sue aspirazioni e le possibilità che *gli* vengono offerte» (I Reisin)

Sotto l'urto entrano in crisi le *tradizionali associazioni* studentesche legalmente «riconosciute» e nascono varie associazioni studentesche radicali le cui avanguardie tentano a spostare il movimento antiautoritario in una direzione *socialista*

Pur attraverso questi sommari cenni è possibile enucleare i temi essenziali del movimento studenti medi tedesco anche in relazione e soprattutto in contrapposizione con la problematica del movimento italiano Infatti la appendice italiana mette puntualmente e chiaramente in luce il differente contesto politico e sociale in cui si svolgono i due movimenti In Italia la presenza di un forte movimento operaio ha costretto il movimento studentesco a fare i conti magari polemicamente con una realtà sociale che reca i segni delle lotte delle conquiste e comunque delle scelte strategiche della classe operaia e delle sue organizzazioni gli ha imposto cioè di impegnarsi e misurarsi su un terreno di classe in cui lo scontro è aperto da tempo e che non occorreva certo reinventare o scoprire Ben diversa invece è la situazione in Germania dove la classe operaia è attualmente tipografica nella social democrazia e i sindacati predicano la pace sociale e la cogestione del sistema capitalistico

Si spiega così l'emergere in primo piano di motivi esistenziali come la repressione sessuale l'umiliante Cassenti da noi o addirittura idealisti come esaltazione del carattere antiautoritario del movimento il quale per mantenersi tale giunge a rifiutare il discorso sociale a come una minaccia alla propria autonomia Quel che sembra mancare veramente (almeno in questi saggi) è una analisi politica del ruolo centrale della scola nel processo di ristrutturazione tecnologica dell'organizzazione capitalistica del lavoro e della società

Tale mancanza porta ad una *definizione ambiguamente* idealistica sovrastrutturale della gioventù come categoria sociologica unificata dalla comune repressione subita in famiglia, a scuola, in fabbrica nella società ai fini di una piena integrazione dell'individuo nel sistema produzione consumo Operando in base a questo concetto appare molto difficile oltrepassare la soglia antiautoritaria, sia pure anticapitalistica e pervenire a una presa di coscienza socialista di massa da parte del movimento studenti medi come giustamente si propongono i suoi settori più politicizzati E appare tanto più difficile in quanto non è possibile su queste basi istituire un collegamento reale ed organico con la classe operaia che vive e subisce la condizione di sfruttamento non solo come repressione di bisogni esistenziali ma innanzitutto sotto forma di determinati rapporti materiali di produzione

Opportunamente quindi a questo proposito gli autori dell'appendice italiana — e non certo per fare un discorso del tipo «noi siamo più bravi» — mettono in rilievo la diversa scelta teorico pratica fatta dal movimento studentesco italiano che ha individuato nei temi della selezione e dequalificazione della scuola di classe e della proletarizzazione dei ceti intermedi i temi strategici per «portare avanti la sua politica di collegamento con gli operai non come categoria sociologica (" giovani operai ") ma come classe»

Lo sforzo degli studenti tedeschi per trasformare il movimento antiautoritario senza che esso perda la sua componente originaria appare quindi strettamente collegato alla capacità e possibilità di legare l'aspetto culturale della contestazione della scuola a una duplice analisi della funzione della scuola come anello dello sviluppo capitalistico e della condizione studentesca quale «condizione sociale di chi è escluso dalla scuola e dalla scuola esce dequalificato sottoccupato o disoccupato»

Fernando Rotondo

Milano: un culmine drammatico dell'arte di Agenore Fabbri

LE FERITE INFERTE ALL'UOMO

Agenore Fabbri «La donna ferita»

Una scultura che proietta nelle sue immagini plastiche tutta la violenza cui la vita è sottoposta dalle disumane potenze tecnologiche

MILANO *maggio*

Agenore Fabbri espone in questi giorni alla Galleria Arte Borgogna Il gruppo di sculture che egli ha modellato in questo ultimo anno e mezzo di attività è certamente il più forte il più drammaticamente espressivo del suo già lungo itinerario d'artista Fabbri vi ha rifuso le ricerche le esperienze i risultati di un lavoro creativo che va dalle grandi e veementi cicle eseguite nelle fornaci di Albisola più di venti anni fa ai ferri e agli acciai crudeli usciti dalle sue mani in tempi più recenti Con impeto rinnovato con uno scatto di fervida fantasia è riuscito così a dar vita ad una serie di immagini tra le più efficaci della scultura di oggi

Fabbri non è mai stato un artista divagante o stravagante la sua schietta radice toscana e popolare l'ha sempre salvato dai puri esercizi del gusto Neppure quando il fascino del gioco formale sembrava averlo persuaso a costruire ritmi e intrecci piuttosto che organiche figurazioni significanti neppure allora le sue conclusioni plastiche si dimenticavano della condizione dell'uomo nel contrasto asperrimo del mondo moderno I suoi aculei le punte stridenti, le lame taglienti i «grovigli» spinosi continuavano infatti a ribadire il suo discorso sui «mostri» e sulle sopraffazioni perpetrate contro i valori della persona umana

Il filo della sua ispirazione non si è dunque mai spezzato Da questo punto di vista Fabbri non ha dovuto biancolare per ricercarne i capi e riannodarli La sua ispirazione era ed è intatta ha mantenuto vivo l'ardore di un tempo ad una tensione così alta che le varie esperienze di tutti questi anni vi si sono sciolte senza residui di entrando un unica incandescente materia di espressione

Come sempre nei bronzi che hanno lasciato la vecchia fonderia milanese di via Soperga appena da pochi giorni egli ha voluto affrontare una tematica di significati generali Non c'è dubbio che ogni *pensiero di Fabbri ogni impulso* dei suoi sentimenti ogni motivo delle sue inquietudini gravitì essenzialmente intorno ai problemi della salvezza e dell'incolumità dell'uomo con temporaneo umiliato e offeso *nella carne e nella sua libertà* interiore dalla brutale irrazionalità delle potenze tecnologiche moderne che nelle città dove viviamo così come sui paralleli più remoti scatenano la loro azione prevaricante Ma questa è una tematica che oggi interessa un largo numero di artisti Ciò che invece è particolare di Fabbri è il modo diretto fuori di ogni ambiguità con cui questa stessa tematica è trattata

Le figure di Fabbri coperte di cicatrici scarificate aperte da fenditure profonde annunciano senza mezzi termini l'avvento tragico di questa nostra stagione di violenza *Ancora una Pietà La caduta dal cielo La donna ferita La mano prigioniera Gioco pericoloso* ecco alcuni dei titoli di queste sue ultime sculture Fabbri non tergiversa non segue la strada capziosa e sottile delle allusioni Egli va diritto allo scopo lacerando ogni schermo ogni diaframma che possa separarlo dal nucleo più vivo e palpitante dell'immagine Con un senso attualissimo del *linguaggio egli ha ritrovato* l'immediata asciutta e scabra evidenza di quelle sculture lignee che il più sublime gotico popolare disseminò a suo tempo nelle chiese toscane

La dolente «Madre di Dio» nelle mani di Fabbri è diventata una «Pietà di guerra» dove una madre tiene tra le braccia il giovane figlio ignudo che non è morto per la redenzione di nessuno il corpo dolcissimo della Maddalena dal volto all'ingiù è come spaccato da un fulmine senza perdoni divini e l'angelo rovescirà dal cielo non ha ancora finito di cadere perchè anche il trono dei tiranni non ha cessato di essere in pericolo

Una scultura di umanissime passioni terrestri e dunque la scultura di Fabbri Anche là dove l'immagine tende al simbolo non si tratta mai di un simbolo impassibile o astratto Le sue mani giganti fiate impigliate incatenate le mani che stringono e torcono una sbarra le mani di spine dentro il lucido cerchio metallico dove splende la fredda perfezione di una sfera sono tutte immagini concepite nel rifiuto di ogni sofismi formale immagini di partecipazione e di vita E lo stesso modellare nervoso di Fabbri a rendere tali un modellare che stende e raggiunge la materia che la strappa ne slabra gli orli ne smorzo le fibre

L'incontro con una scultura di Fabbri è sempre un incontro emozionante Una volta mi è capitato di scrivere che la sua è una scultura dal lume e di emergenza Mi pare giusto ripeterlo qui Fabbri è un artista che non sa stare quieto che si sdegna e si indigna Per le cose che gli stanno a cuore mostra anche le unghie Qualcuno ha persino scritto che Fabbri è un arrabbiato Ma non si tratta di rabbia la sua furia plastica nasce solo da un atto d'amore e di sollecitudine per la sorte dell'uomo Le sue immagini cioè hanno una forza di provocazione a cui si deve rispondere uscendo dall'indifferenza dalla routine delle abitudini quotidiane dove ogni problema si appiattisce nella monotona passività dei gesti e delle parole d'obbligo Fabbri ci aiuta così a riconoscere noi stessi nel contesto dei problemi che ci si muovono intorno Le sue immagini non *sono dunque soltanto immagini plastiche*, sono soprattutto immagini della coscienza e della storia Che può fare di più un artista?

Mario De Micheli

Francesco Del Drago un quadro della serie sulla danza

Mostra a Roma

I giovani di Del Drago

Francesco Del Drago il quale aveva già realizzato una felice pittura di colore luce sulla linea moderna della tradizione francese tra «fauve» e post cubista con tutta una ricca serie di motivi plastici di spiagge mediterranee e con un'altra serie di motivi contadini presenta ora a Roma (galleria «La Barcaccia») altre opere nelle quali il colore luce e esaltato con tecniche e materie diverse e fino al simbolo d'una giovinezza mediterranea che fa di grembo a una terra pacificata e serena popolata di soli giovani

In una vasta ceramica «Il Sovesco» (cm 190 x 286) è figurata la costruzione umana con il lavoro nei campi e nel cosmo, minacciata dalla reazione In mezzo è tradotto il quadro «La memoria» Un mare e un ballo hanno preso forme di vasi e al ballo, nelle balere e nelle sale di Francicino Bus Palladium e Jackys Farwest Saloon di Parigi e Tiffanys di Londra sono dedicate quasi tutte le opere esposte che sono dipinte con colori acrilici polimerici Un'altra pittura di vaste dimensioni e una fantasia sul tema degli «Hippies»

Il movimento gioioso della giovinezza e così il movimento drammatico dei conflitti nella vita e in so non più con figure realistiche fossero anche di gusto «fauve» o post cubistiche con una scrittura di luce che costituisce l'immagine come un abbaglio in gran filo che prima l'occhio vede una specie di grande segnale e poi le due forze che lo costituiscono nel quadro Qui a Roma con effetti di «scrittura» di colore sono stati tentati fenomeni di p i come Dorazio Santilippo e Accardi Ma Del Drago vuol che la struttura del segnale rimanga realistica Delle molte variazioni sulla danza quelle in verde arancio e rosso blu sono le più gioiose ed energiche nel ritmo dionisiaco

Dario Micacchi

I «SEI DI MILANO»

Importante retrospettiva della pittura di Giuseppe Banchieri, Mino Ceretti, Gian Franco Ferroni, Giuseppe Guerreschi, Bepi Romagnoni e Tino Vaglieri

Nelle sale della Galleria Luino mia di Via dei Bossi a Milano è aperta una mostra dedicata ad uno dei più interessanti momenti artistici del dopoguerra Mentre in Italia divampava la polemica tra i «realisti» e gli astratto naturalisti alcuni giovani che uscivano da Brera maturavano una profonda ribellione all'arte ufficiale

I sei pittori Giuseppe Banchieri Mino Ceretti Gian Franco Ferroni Giuseppe Guerreschi Bepi Romagnoni e Tino Vaglieri, affiancati e seguiti da altri giovani non costituirono una «corrente» organica sistematica una qualsiasi forma di «ismo» estetico La loro era una unione esistenziale fondata di comuni idee sulla sorte umana e sul mondo dei rapporti civili politici

Per la mostra — ideata e curata da Giorgio Maschera e promossa da Mito e Daria Porro — i cinque pittori viventi (Bepi Romagnoni è morto tragicamente in Sardegna nel 1964) hanno ricercato selezionato e scelto 50 tra le opere migliori

Notizie

● L'ultimo fascicolo di ULISSE si intitola «L'Erotismo» Il sommario è costituito dai seguenti articoli Emilio Servadio Il significato della sessualità Fausto Antonini Amore sacro e Amore profano Carlo Fedeli Eros e sesso Luigi De Marchi L'espressione e repressione dell'Eros Mario Moreno L'erotismo magico nelle perversioni Francesco Alberoni Pornografia nella società d'oggi Claudio Rinieri Naturismo e nudismo Alberto Abbasino Eros e Thanatos oggi in Italia Carlo Emilio Gadda Erotismo e provincialismo Elio Petri Parlare Eros nel modo classico Mario Praz Erotismo in arte e in letteratura Gustav R Hocke Manierismo e passessualismo Renato Corsini Più Cina un erotismo senza Satira Stefano Andreani Il linguaggio pornografico Luciano Rosa L'erotismo nel cinematografo Mino Argentieri La censura nel cinema Antonio Spinosa L'erotismo nella pubblicità Giuseppe Tedeschi Il giornalismo pornografico del boom Arturo Carlo Jemolo Il diritto dello Stato di intervenire contro la pornografia Giovanni Placco Il comune sentimento del pudore Mario Spinella Considerazioni di un marxista sull'erotismo odierno Ghika De Chirico Eros contro il Pentagono ovvero l'erotismo nel teatro statunitense

Lettere all'Unità

Il colonnello «ai suoi tempi si sfogava sui campi di battaglia»

Cara Unità

Il compagno F Giordani (l'Unità del maggio) nella sua lettera afferma che i giovani militari (passati 4 o 5 mesi nell'esercito cominciano a diventare più apatici meno interessati ai problemi della libertà» In realtà questa è una impressione errata col passare dei mesi subentra sempre più in noi la coscienza che l'esercito è l'istituzione più antidemocratica di una società basata sull'autoritarismo e sul privilegio di classe

Il vero che la cattiva alimentazione la mancanza di vero riposo l'attività stressante cui siamo sottoposti ingenerano a volte un senso di stanchezza e di apatia ma a questo momentaneo abbattimento succede sempre la volontà di reagire contro il soffocamento della nostra libertà e dignità di cittadini soldati

Nel caso del 121 Reggimento Artiglieria di Bologna (dove attualmente presto servizio militare di leva) i sermoni faristeggianti del colonnello comandante contribuiscono a tener desto in noi il sentimento della libertà e la necessità di lottare per salvaguardarla Ecco alcuni «pensieri» del colonnello comandante Durante una lezione ai «scuola morale» ha detto «La libertà al popolo va data col contagocce perchè il popolo è immaturo e non sa apprezzarla» Il 25 aprile commemorando la Liberazione ha affermato che «questa data segna la fine di un incubo di una guerra fratricida» in tutto il discorso non ha pronunziato neppure una volta i termini «nazismo» «fascismo» «resistenza» «partigiani» ne ha fatto alcuna menzione del messaggio del Presidente della Repubblica ha concluso affermando che «la ragione della contestazione e della protesta dei giovani va ricercata nel fatto che oggi manca la possibilità di sfogarsi sui campi di battaglia come ai miei tempi»

Il colonnello e i «signori» ufficiali non si facciano illusioni i giovani non si lasciano ingannare perchè in tutti questi mesi hanno capito che pure nell'esercito si vuole insegnare ad obbedire ai padroni fra cui figli per altro non abbiamo incontrati durante la naia) ed hanno maturato la loro coscienza di classe e la loro volontà di cambiare le cose

I colonnelli e i padroni avranno modo di constatarlo anche il 7 giugno quando torneranno per la prima volta i giovani del I contingente 1969 che tornano nella vita civile proprio in questi giorni

Fraternamente

LETTERA FIRMATA (Bologna)

La signora d.c. che vuole tanto bene agli americani

Cara Unità

ho ascoltato per radio il 30 aprile la «Tribuna politica» Come era piena di passione e di amore per la Cecoslovacchia quella signora toscana e democristiana che ha ricordato la domanda al rappresentante comunista! Ma lo stesso amore lo avrà per gli altri popoli? Per quello cambogiano ad esempio o per quello vietnamita o tanto per essere più vicini per quello italiano? Io mi sentirei quella signora quando parla col suo vicino di casa pensionato che vive con 15 mila lire al mese e che magari va al macello - come fanno tanti vecchi — a chiedere che gli regalino un po di ossa per fare un brodo! Che cosa gli dirà? Gli avrà di non votare comunista di votare per la DC per continuare a prendere 15 mila lire al mese lo consiglierà di andare a messa magari insieme a lei per parlargli un po della Cecoslovacchia?

Tanti saluti e auguri

N FIORETTI (Alba Cuneo)

N B Bisogna che i rappresentanti comunisti che vanno a la TV sappiano sempre con grinta e calore buttare in faccia agli avversari queste cose Basta con questa Cecoslovacchia perchè su questo argomento i comunisti italiani quello che avevano da dire lo hanno detto con chiarezza Al contrario dei nostri avversari ai quali si possono sempre rinfacciare 2 mila anni di massacri compiuti dai padroni contro la povera gente ed oggi a compiere questi massacri sono in prima linea i loro amici americani!

I «reati abbietti» di chi specula sulla salute dei bambini

Egregio direttore

sono alieno dallo scrivere lettere ai giornali anche se molte volte sarebbe doveroso segnalare tante storture ai cui siamo ogni giorno testimoni impotenti Ma questa volta non posso esimermi dal farlo e chiedo venia per il disturbo

Ho letto sui giornali quali reati sono stati dichiarati dalla Camera di massima approvazione le esclusioni Ma vorrei essere informato ad chi di diritto se sono esclusi dall'amnistia i reati abbietti commessi da coloro che hanno speculato sulla salute dei poveri bambini tubercolotici minorati [illegible] Ad esempio il Totocalcio [illegible] gioco d'azzardo portato nelle famiglie più povere e più sprovvedute Oppure quella concentrazione di furbacchioni che praticano e organizzano il gioco delle Sale corse (ora chiamate graziosamente «Agenzie Ippiche») Oppure verso quel giochetto per gonzi che si chiama Totip Dico giochetto per gonzi perchè come tutti sanno il gioco del Totip in provincia si chiude il venerdì sera e quindi chi gioca punta su cavalli che alla domenica pomeriggio possono anche non partire mentre quelli che giocano ritmo alle Sedi non sono compilate i loro promotori sapevano tutto sui partenti e quindi sono nettamente avvantaggiati rispetto ai giocatori di provincia Per non parlare del Lotto del Totogol e della Lotteria che solo in un paese di minorenni come il nostro possono colpire il solo ceto povero della gente

Insomma se qualche ministro nelle prossime sedute non [illegible] come mai non consiglia il grave pericolo di queste enormi sale dirette da enti morali [illegible] dello Stato [illegible] pubblicità [illegible] stampa

A questo punto [illegible] che [illegible] sul suo giornale [illegible] mai una campagna a [illegible] giochi d'azzardo Con [illegible]

ENZO PIANOSA (Prato Firenze)

Su questo argomento ci hanno anche scritto I CARRARA di Bergamo e Giuseppe F di Pesaro (che nella sua lettera dice «*Nel Telegiornale di venerdì 24 aprile l'annunciatore ha scandito queste parole Con la firma del nuovo contratto dei tessili termina il lungo ciclo delle lotte per i rinnovi contrattuali Niente di più falso per quanto riguarda noi dipendenti delle autolinee in concessione Il nostro contratto di lavoro è scaduto da dicembre abbiamo già effettuato una decina di scioperi compatti ma di contratto nuovo ancora non si parla*»)

Conosce la dura vita dei lavoratori delle autolinee

Caro direttore

da anni per recarmi al lavoro debbo viaggiare circa tre ore al giorno su pullman in servizio extraurbano Credo pertanto di conoscere abbastanza la vita i problemi le aspirazioni del personale viaggiante delle autolinee private in concessione il quale è da alcuni mesi in lotta per il rinnovo del contratto

Penso che basterebbe un dato solo quello che ho visto al fondo di un listino paga di un fattorino per dirti delle loro condizioni Dunque un fattorino con 11 anni di servizio 3 figli e moglie a carico in un mese dell'anno di grazia 1970 ha avuto un totale di 110 000 lire (l'autista ha circa 5 000 lire in più) 110 000 lire per 5 persone! (che ne dicono i benpensanti nauseati da tutti questi scioperi quelli del «ma dove andiamo a finire! Ma cosa vogliono questi sindacati?»)

Ebbene questa categoria nonostante la sua combattività è riuscita in questi anni ad ottenere troppo poco

Io penso che per tutti i lavoratori addetti al trasporto del pubblico (ferrovieri autolinee urbane ed extraurbane municipalizzate e private) sia giunto il momento di coordinare la loro azione di stringere un patto di solidarietà che accorcerebbe di molto e lavorevolmente il tempo di soluzione delle loro vertenze Oggi cosa succede infatti? Se operano i filobus urbani incassano i padroni ai queste autolinee extraurbane che accettano il servizio urbano scioperano le autolinee extraurbane e incassano le extraurbane scioperano le ferrovie e incassano le autolinee extraurbane

Oggi che vi è unità d'azione tra i sindacati che il senso di lotta dei lavoratori ha superato il corporativismo non si potrebbe organizzare uno sciopero generale contemporaneo di queste tre categorie e quando una di esse avesse sacrosante ragioni da far valere?

Penso che oltre ad abbreviare i tempi di soluzione questa solidarietà rappresenterebbe un altro importante passo avanti per la classe operaia italiana

Grazie e fraterni saluti

LETTERA FIRMATA (Imperia)

La «pietà» per i ragazzi

Cara Unità

*ho letto su Paese Sera del 29 aprile che il ragazzo di Ostia che ha ucciso il suo compagno di scuola a coltellate è stato rinchiuso in un carcere minorile Ma non è stato rinchiuso in attesa di giudizio? Non è stato rinchiuso perchè ha ucciso? Non è stato rinchiuso perchè ha ucciso un ragazzo? Non è stato rinchiuso perchè ha ucciso un ragazzo di 14 anni? Non è stato rinchiuso perchè ha ucciso un ragazzo di 14 anni con 14 coltellate? Non è stato rinchiuso perchè ha ucciso un ragazzo di 14 anni con 14 coltellate e non ha pietà